

TEATRO. Frammenti di rara bellezza nello spettacolo del regista Serra sulle emozioni dei soggetti dei quadri di Hopper

Frame, emozioni cristallizzate dentro a una pièce senza parole

I cinque interpreti in scena danno elegantemente vita a tanti intensi fotogrammi su fragilità, solitudine e inquietudine delle varie figure

Laura Guarducci
VICENZA

Non ci sono dialoghi nello spettacolo "FRAME" della produzione leccese Koreja: a parlare, nel silenzio, sono le emozioni, cristallizzate in frammenti di rara bellezza. Sul palcoscenico del gremio Teatro Astra di Vicenza, il raffinato lavoro del regista di spicco Alessandro Serra sa mostrare, con chiarezza, quello che accade interiormente ai protagonisti di opere del pittore americano Edward Hopper. I cinque interpreti in scena (Francesco Cortese, Riccardo Lanzarone, Maria Rosaria Ponzetta, Emanuela Pisicchio e Giuseppe Semeraro) danno elegantemente vita a tanti intensi "fotogrammi": partiture individuali, di coppia o di gruppo dove emerge la fragilità, l'inquietudine e la solitudine delle persone rappresentate, nelle quali è facile riconoscersi.

Tra di loro, c'è un continuo cercarsi, inseguirsi, sfiorarsi, senza mai prendersi del tutto, in una sorta di perenne incomunicabilità, impossibilità di contatto e attesa di qualcosa che sta per succedere di lì a poco. L'intuizione vincente di Serra è quella di non limitarsi alla descrizione asettica e didascalica dell'arte, ma andare ben oltre e concentrare l'indagine, attraverso le immagini, sulle fratture dell'animo umano, nella quotidianità. Lo spettatore ha la rara possibilità di curiosare, solo per un attimo, nelle vite dei personaggi, immaginando i loro sentimenti, speranze e disillusioni, senza, però, conoscere mai tutta la loro storia. In un sapiente gioco di buio e luce, curato nei minimi dettagli, appaiono, ad intermittenza, dentro o fuori da una cornice, in un'ambientazione costruita con pannelli grigio-scuri, quasi fosse una stanza dei ricordi: tra gli altri, una donna vestita di rosso, che graffia un mu-

ro; passanti che camminano di fretta con i loro mille pensieri per la testa districandosi tra gli impegni della giornata; un Arlecchino (in omaggio all'ultima opera di Hopper "I due commedianti") che tesse i fili della storia per poi ritrovarsi, malinconicamente, a ballare da solo, con un abito femminile in mano, trovato a terra abbandonato; una suora dalla spiccata ironia; un uomo e una donna, con un libro o una tazzina di caffè in mano in un bar, nel privato di una stanza d'albergo o nella propria casa, oppure lo sguardo, perso nel vuoto, di una donna meditativa in cerca di (una sua) luce. ●



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettacolo "FRAME" che ha incantato il teatro Astra di Vicenza